

**ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTA' DI
AVELLINO 26-27 MAGGIO 2013**

**PROGRAMMA AMMINISTRATIVO ALLEGATO ALLA CANDIDATURA
ALLA CARICA DI SINDACO DI PAOLO FOTI E ALLE LISTE DEI
CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE DI AVELLINO PRESENTATE
DA: PARTITO DEMOCRATICO, DEMOCRATICI PER AVELLINO,
CENTRO DEMOCRATICO E AUTONOMIA SUD NOI PER IL SUD.**

La città di Avellino attraversa una fase molto delicata sia da un punto di vista economico-sociale, che da un punto di vista politico-istituzionale, che richiede una proposta programmatica forte e decisa in grado di captare le domande di cambiamento che si sollevano da ogni settore della società civile avellinese.

La coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 intende cogliere questa domanda di cambiamento e si propone alla città quale forza di governo in grado di imprimere la svolta necessaria affinché la Città di Avellino esca dall'isolamento culturale e politico in cui si trova e torni a svolgere la funzione di capoluogo di una provincia, la cui importanza può essere cruciale nell'assetto dello sviluppo dell'intero Mezzogiorno.

La coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 si presenta alla Città di Avellino con una ipotesi programmatica incentrata su pochi punti essenziali, che qualificano l'azione amministrativa futura in termini di un rinnovato e reale cambiamento dei contenuti, delle idee e dei modelli di azione amministrativa. Ritiene, infatti, che quello che occorre alla città sia una squadra di governo forte e coesa, una nuova classe amministrativa che agisca avendo a cuore solamente il perseguimento del bene comune, che in quanto tale non è la somma dei beni dei singoli cittadini, ma è unico e comune a tutti.

A) L'AREA VASTA E LO SVILUPPO DELLA CITTA'

La sfida che attende la città – tutta la città – e le forze politiche che la rappresentano, è epocale. Abbandonata la condizione di piccola città burocratico-professionale, Avellino si avvia, infatti, non senza incertezze, verso una nuova stagione della sua vita, che sarà quella di una città medio-piccola dove debbono e possono integrarsi qualità del lavoro e condizioni di vita, offerta ambientale e servizi avanzati tipici della città moderna.

Solo così si potranno rilanciare e rafforzare, in termini nuovi il ruolo e la funzione di Avellino quale città capoluogo dell'Irpinia e indispensabile punto di riferimento per il Mezzogiorno interno.

In quest'ottica immaginiamo il futuro di Avellino guardando alle opportunità del Corridoio VIII, così che la città, proiettata in un'ottica più vasta, rappresenti uno snodo strategico nell'ambito delle relazioni commerciali, economiche e sociali che guardino alla congiunzione tra Mar Tirreno e Mar Adriatico.

Per questo occorre procedere alla formalizzazione dell'Unione dei Comuni della zona circostante Avellino, per immaginare di giungere alla creazione di una Città Grande, che arrivi a contare circa centomila abitanti.

Solo così si riuscirà ad evitare di cadere nelle maglie delle scelte legislative nazionali che mirano all'eliminazione dei piccoli capoluoghi di provincia; tutto questo passa, inevitabilmente, attraverso una presa di coscienza collettiva della assoluta infondatezza ed improponibilità del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che, per come proposto, manca della considerazione della città di Avellino quale punto di riferimento di un territorio più ampio e di ogni proposta che restituisca ad Avellino la dignità di città capoluogo.

B) RIDUZIONE COSTI DELLA POLITICA

La coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 ritiene che la nuova amministrazione debba essere capace di raccogliere la sfida dell'antipolitica, sul terreno del rigore morale e dell'etica, del disinteresse personale, della lotta ai familismi, agli sprechi della politica e ai privilegi della casta. In quest'ottica ritiene doveroso assumere nei primi cento giorni di governo iniziative concrete di riduzione dei costi della politica.

In particolare occorre mettere un freno al moltiplicarsi dei gettoni di presenza degli amministratori, soprattutto negli enti di servizio e nelle commissioni consiliari, attraverso un meccanismo di divieto di cumulo tra indennità.

I gettoni di presenza e le indennità di eletti e nominati vanno ridotti, come va fissato un tetto massimo mensile per l'ammontare degli stessi.

Allo stesso modo occorre redigere un regolamento chiaro e anche più restrittivo rispetto alle disposizioni normative in materia di incompatibilità per chi ricopre ruoli e cariche strategiche, applicando alla lettera i principi del codice etico del PD nazionale.

C) POLITICHE SOCIALI

Le nuove sfide della crisi economica rendono necessario un ripensamento delle politiche sociali.

La coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 ritiene importante immaginare un **progetto quadro di politiche sociali** che metta al centro la dignità della persona umana, fissando obiettivi condivisi a lungo termine e che, attraverso un obiettivo e valido criterio di selezione per meriti e vere professionalità, consenta alle associazioni ed imprese sociali di accedere al mercato dell'offerta sociale per i cittadini, nel rispetto di regole rigorose, che determinino un innalzamento della qualità dei servizi offerti.

Occorre sviluppare un impegno costante, teso a garantire sempre più i diritti di cittadinanza alle categorie e ai soggetti più deboli. Obiettivo primario sarà quello di elevare la qualità di vita attraverso la predisposizione di servizi di supporto, l'integrazione sociale con una partecipazione attiva alla vita della collettività, l'incremento dei servizi di assistenza domiciliare, anche grazie ad una più organica collaborazione fra le associazioni di volontariato.

Vanno, inoltre, sperimentate le possibilità previste dal decreto legislativo 141/2010, che regola il microcredito. Si tratta di un'iniziativa di microfinanza, con garanzia del finanziamento da parte degli enti locali, che permette la concessione di prestiti a breve e medio termine. I finanziamenti, fino a 10mila euro, andranno a famiglie, singoli, piccole imprese, cooperative e imprese sociali con residenza o sede nel comune. Il modello prevede la sinergia fra vari soggetti, quali enti pubblici, associazioni di categoria, sindacati, no-profit, privati e istituti di credito.

D) POLITICHE CULTURALI

Avellino, al riguardo, non ha più bisogno di slogan ad effetto o di cattedrali vuote, ma di un rinnovato impegno ed adeguata promozione culturale della città inserita nel contesto dell'area vasta. Un progetto serio di politiche culturali non può che tenere insieme il passato e la storia della città con l'idea di futuro che di essa abbiamo.

Occorre riempire le stanze e le strutture esistenti di idee e contenuti; nei cinque anni di consiliatura si intende trasformare ogni singola struttura pubblica esistente sul territorio in un luogo che produca cultura, creando circuiti virtuosi con il fermento del mondo associativo della città.

Al riguardo la zona della cosiddetta Collina della Terra ad Avellino deve diventare la Collina della Cultura attraverso un progetto che preveda la creazione di percorsi turistici in grado di valorizzare e far vivere, attraverso la centralità dell'Istituzione Teatro, la zona del Centro storico, proiettandola in un orizzonte di promozione artistica e culturale.

In questo contesto occorre procedere al recupero e alla valorizzazione funzionale di parti significative della città, in modo tale da salvaguardare il patrimonio della "memoria" avellinese, dalla Dogana al complesso della Chiesa e del convento dei Liguorini a san Tommaso, agli antichi mulini della Valle del Fenestrelle, da Villa Barattelli all'area di sedime dell'ex Seminario.

E) POLITICHE PER LA CASA

Sul fronte dell'edilizia residenziale pubblica occorre risolvere radicalmente i problemi legati alla domanda di casa in città, attraverso una adeguata ed effettiva lotta all'abusivismo e la soluzione delle annose vertenze che gli inquilini assegnatari si vedono costretti ad affrontare per veder rispettata una legittima aspirazione.

In particolare, il riferimento va alle controversie relative alle domande di voltura ed assegnazione ex art. 14 L.R. n. 18/1997, nonché a quelle relative all'art. 21-bis L. 341/1995.

In questo settore, recependo le istanze di cittadini ed associazioni di settore, è indispensabile adottare un Piano Comunale di riqualificazione degli immobili di tutti i quartieri popolari, in particolare per S. Tommaso, Rione Mazzini, Rione Aversa, Via Francesco Tedesco e Via Fontanatetta.

Tale Piano di riqualificazione va realizzato mediante demolizione e ricostruzione secondo criteri di risparmio energetico e sistemi eco-compatibili..

Per quanto riguarda i prefabbricati pesanti di Bellizzi, Valle, Via Morelli e Silvati, Via Amatucci Q4, Quattrograne, Via G. Acciani, Picarelli, Via Francesco Tedesco, Rione Parco, tutti interessati da programmi di riqualificazione, è necessario mettere in discussione il tipo di progettazione prevista, poiché non idonea a prevenire fenomeni di infiltrazione dalle terrazze di coperture, che vanno sostituite con tetti a spiovente.

Sul fronte IMU, occorre praticare scelte politiche che non si traducano in un prelievo eccessivo, che grava sul bene principale di cui i cittadini dispongono.

Per tutelare il bene casa, la Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 si impegna a rivedere le aliquote IMU, immaginando una aliquota minima per la prima casa, recuperando il minor gettito con la lotta all'evasione e i tagli ai costi della politica.

Occorre procedere, altresì, alla rimodulazione, dell'aliquota per la seconda casa, anche tenendo conto della situazione di effettivo utilizzo di tali immobili.

In merito agli immobili locati, si prevede una diversa modulazione delle aliquote, che sarà minima per quelli locati in virtù di contratto concordato e di contratto che sconti la cedolare secca, mentre sarà massima per tutti gli altri.

L'amministrazione di centrosinistra deve caratterizzarsi per una scelta politica che tuteli e valorizzi il bene casa secondo anche la effettiva rendita catastale degli immobili.

Intendiamo, perciò, procedere all'istituzione di un tavolo di concertazione tra Comune, Agenzia del Territorio ed associazioni di categoria e sindacali, che consenta di giungere ad una revisione delle rendite catastali, secondo criteri di equità sociale e redditività effettiva degli immobili, evitando, così, che le case in centro abbiano rendite catastali più basse di quelle in periferia.

Anche sul fronte della valorizzazione del ruolo della cooperazione sociale, la Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 intende rivedere il meccanismo iniquo che determina il pagamento degli alloggi acquistati in cooperativa come acquisto di seconda casa, quando in realtà i cittadini sono proprietari di un immobile solo.

F) POLITICHE AMBIENTALI

La tutela dell'ambiente e la risoluzione delle annose questioni legate alla gestione ed allo sviluppo del territorio meritano adeguata attenzione.

L'amministrazione comunale dovrà tendere alla bonifica dell'area ex Isochimica (e di altre aree industriali dismesse e degradate, quale l'ex Caso) e farà quanto necessario per assicurare l'acquisizione dell'area bonificata al patrimonio comunale, in modo da restituire alla città, ed in particolare agli abitanti di Borgo Ferrovia, uno spazio da destinare alla creazione di una vera e propria cittadella fieristica.

Nel rispetto delle norme vigenti ed assicurando massimo rigore, la Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 intende adoperarsi per garantire agli abitanti della città che da quell'area non provengano più rischi per la salute pubblica, ma idee e risorse per lo sviluppo del territorio.

G) LEGALITA' E SICUREZZA

Avellino non è più l'isola felice degli anni '80; anche in città sono frequenti gli episodi di attacchi della criminalità organizzata.

In particolare, nel settore della gestione delle opere pubbliche cantierate si è assistito ad episodi di "strane attenzioni", che hanno reso addirittura necessario l'intervento della Procura della Repubblica.

Allo scopo di evitare fenomeni di inquinamento, la Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 si impegna, nel rispetto della normativa vigente, a realizzare un Regolamento per l'affidamento dei lavori pubblici più stringente quanto a criteri di selezione, incentrati su qualità e trasparenza dei soggetti partecipanti; al riguardo si agirà in stretta sinergia, mediante Protocollo di Intesa, con gli organi inquirenti e le associazioni di settore, al fine di collaborare per la segnalazione di situazioni che possono rappresentare concreti segnali di pericolo di inquinamento ed infiltrazione malavitosa in città.

Anche nei quartieri, così come in centro città, cresce la domanda di sicurezza dei cittadini ed in tal senso occorre coinvolgere la cittadinanza in iniziative concrete che consentano di collaborare con gli organi preposti alla vigilanza sul territorio, così da aumentare nella popolazione il senso di appartenenza alla città ed un maggior senso di rispetto del bene comune.

La popolazione stessa dovrebbe essere coinvolta, in forme tutte da studiare e sperimentare, nel controllo del territorio e nell'autotutela delle persone, come per esempio già avviene con l'utilizzazione di un volontariato qualificato per il controllo della scolaresca negli orari di entrata e di uscita dagli edifici scolastici. Occorre, insomma, attraverso nuove e creative forme di partecipazione popolare, sperimentare e incentivare la coesione sociale e creare un clima di sicurezza diffusa, specie nelle periferie.



H) POLITICHE PER LE PERIFERIE

Lo stato di degrado e di abbandono in cui versano le periferie necessita di un programma di intervento che sia in grado di rianneggiare tra di loro le varie parti della città in una grande comunità vicina e solidale.

Per raggiungere tale scopo è indispensabile avviare un percorso di graduale trasferimento di uffici e funzioni dal centro città alle periferie, magari coinvolgendo i comitati di quartiere, immaginabili quali veri e propri punti di ascolto e recepimento delle istanze dei cittadini.

In quest'ottica è fondamentale il coinvolgimento degli attori dell'associazionismo sociale e della rete di iniziative sociali esistenti in città.

Se le periferie non sono appetibili e fruibili dagli abitanti anche per il loro aspetto urbanistico, è necessario, allora, adoperarsi per un rinnovato sforzo di riqualificazione anche del patrimonio edilizio esistente, non solo sul piano tecnico-urbanistico, ma anche su quello umano ed emozionale.

I) URBANISTICA

E' innegabile che il nodo delle politiche urbanistiche rappresenta il punto fondamentale attraverso il quale immaginare che tipo di sviluppo si vuole per Avellino.

Occorre ritornare all'idea base del Piano Cagnardi, prevedendo uno sviluppo armonico della città che si basi sul recupero del patrimonio esistente e non sull'esplosione delle aree fabbricabili.

Alla base della filosofia del Piano Urbanistico Comunale vi è l'esigenza di individuare spazi che, sottratti alla mera logica speculativa, diventino luoghi di socialità e di aggregazione, in grado di far crescere la città non solo in termini edilizi, ma anche e soprattutto in termini di relazioni umane.

La nuova politica urbanistica in città deve basarsi su un chiaro e netto stop alla logica delle grandi opere e del riempimento degli spazi, anche tenendo conto del rapporto tra l'andamento degli indici demografici in città e gli indici delle nuove cubature autorizzate.

Ecco che allora è necessario puntare su una complessiva riqualificazione dei quartieri attraverso un sistema di ricostruzione del patrimonio esistente secondo criteri antisismici, di risparmio energetico e di tutela del territorio.

Una proposta concreta potrebbe essere quella di istituire uno speciale fondo di garanzia comunale, finanziandolo sia attraverso una quota parte degli oneri di urbanizzazione, sia attraverso un sistema

di quote di solidarietà, che i costruttori verserebbero all'atto delle richieste di concessione edilizia, sia, infine, attraverso l'intervento delle banche finanziatrici dei progetti edilizi, che sia destinato a far fronte a situazione di emergenza casa a favore di cittadini in difficoltà.

In sostanza, l'obiettivo complessivo è quello di una nuova dimensione valoriale dell'ambiente urbano, al fine di farlo diventare un'icona riconoscibile, fruibile e vivibile da parte innanzitutto dei cittadini. In questo senso occorre riprendere e rilanciare quegli strumenti già individuati per definire strategicamente la grande area urbana avellinese che comprenda anche il suo hinterland e per sperimentare nuove forme di pianificazione di area vasta che siano capaci di offrire nel lungo periodo maggiore sviluppo per il territorio, incremento dell'occupazione, efficienza dei sistemi di mobilità, conservazione del paesaggio tipico "avellinese", crescita sociale e miglioramento delle condizioni di vita.

L) LA SFIDA DELLA MOBILITA'

La sfida vincente è quella di disincentivare l'uso del mezzo privato, puntando a creare condizioni di prospettive, sistemi di tranvia e sistemi ferroviari, oltre che la creazione delle piste ciclabili, ove consentito dalla morfologia del territorio, incentivandone l'utilizzo.

Occorre una inversione di tendenza che punti sul potenziamento della rete di trasporto pubblico, per decenni trascurata, ed i risultati saranno progressivi sulla vivibilità della città.

I problemi del traffico cittadino non possono essere distinti dalla politica urbanistica e dall'assetto del territorio.

Per decongestionare le città bisogna anche puntare su un decentramento delle funzioni nelle periferie: troppi servizi oggi sono concentrati nel centro-città. In tal modo, sarà possibile qualificare o riqualificare parti del territorio urbano che oggi appaiono dimenticate.

Questa operazione può avvenire con una logica precisa, che è quella di allocare funzioni economiche ed amministrative dove c'è un adeguato livello del servizio di trasporto pubblico.

Fra le indicazioni per depotenziare l'uso del mezzo privato, appaiono realizzabili nel breve e medio periodo le seguenti:

- a) ampliamento della sosta controllata
- b) migliore e più efficace differenziazione delle tariffe per la sosta delle auto, con maggiore tariffazione nelle zone centrali della città
- c) creazione di parcheggi di interscambio collegati all'utilizzo di mezzi pubblici
- d) realizzazione di piste ciclabili
- e) potenziamento del trasporto pubblico, con estensione del servizio anche nelle fasce notturne per favorire gli spostamenti fra Atripalda, Mercogliano, Monteforte e l'area vasta.

A tal proposito diventa opportuna l'acquisizione da parte della società ACS di una serie di attività quali:

- a) gestione della rimozione delle auto in sosta che ostacolano la corretta circolazione dei mezzi pubblici
- b) gestione della semaforizzazione cittadina
- c) gestione dei parcheggi di interscambio, da prevedersi gratuiti se abbinati alla scelta dell'uso del mezzo pubblico.

Sarebbe auspicabile che una parte consistente dell'attuale caserma militare potesse essere adibita ad uso parcheggio.

M) RIFORMA DELLO STATUTO COMUNALE

Anche in considerazione delle modifiche legislative degli ultimi anni, appare doveroso una revisione dello Statuto Comunale, sia per ciò che riguarda scelte di contenuto tecnico-politico, che per quanto concerne l'allargamento degli istituti della partecipazione popolare.

La Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 nei primi cento giorni di governo predisporrà l'iter di modifica della norma dello Statuto che impone al Sindaco la scelta di una parte degli Assessori tra i Consiglieri Comunali eletti.

Si tratta di una norma sbagliata, figlia di un modo di concepire lo spirito di servizio alle istituzioni

non più praticabile, e che finisce per ledere l'autonomia politica del Sindaco.

Da subito, la Coalizione del Centrosinistra per Avellino 2013 si impegna, ove vincessse la sfida elettorale, a vincolare il sindaco eletto a scegliere gli assessori non secondo il criterio del numero delle preferenze ottenute, ma secondo criteri di competenza, valore professionale e merito.

Ulteriore riforma dello Statuto Comunale è quello relativo agli istituti di democrazia partecipativa e di bilancio partecipativo, secondo quanto previsto al punto successivo.

O) BILANCIO PARTECIPATO E DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

La trasparenza, la leggibilità e la condivisione delle scelte compiute dall'Amministrazione comunale sono uno dei principali obiettivi della nuova amministrazione: da questo punto di vista la pratica del Bilancio Partecipato assume un'importanza strategica e di prospettiva.

In tempi di tagli sui bilanci di Regioni, Province e Comuni, è quanto mai importante comunicare e far comprendere alla cittadinanza la difficoltà delle scelte che come amministratori si è costretti a prendere, a volte persino contro la stessa volontà politica.

Educare alla partecipazione oggi significa soprattutto lavorare per un'assunzione di responsabilità collettiva e per far crescere una sempre maggiore consapevolezza diffusa, perché il Comune venga percepito come 'la cosa pubblica' per eccellenza e perché si colga fino in fondo che la prassi della decurtazione continua delle risorse dal livello centrale non fa altro che ripercuotersi sulle spalle dei cittadini in termini di riduzione dei servizi erogati e, di conseguenza, di qualità della vita.

L'obiettivo è quello di mettere a disposizione dei cittadini strumenti nuovi, da affiancare a quelli tradizionali, aventi un linguaggio e una struttura semplice, capaci di comunicare, informare e far crescere la partecipazione di tutti alle scelte politiche.

Partecipare vuole quindi dire essere parte attiva di un processo che parte dall'acquisizione delle informazioni, dalla consapevolezza dei problemi per arrivare all'elaborazione condivisa delle proposte da attuare.

Il **bilancio partecipativo** è una delle forme di partecipazione in cui è possibile incidere sulla destinazione delle limitate risorse finanziarie pubbliche e pertanto sulle priorità da assegnare agli interventi e opere pubbliche, ma è anche il luogo in cui analizzare il difficile contesto economico nazionale e internazionale che stiamo vivendo e infine per approfondire gli effetti sul bilancio di previsione del Comune da parte della Legge Finanziaria che il Governo elabora ogni anno.

Il progetto del bilancio partecipativo si articola in una prima fase che prevede assemblee pubbliche, rivolte a cittadini, associazioni, rappresentanti di attività produttive e commerciali, oltre che alle consulte culturale e sportiva. Al termine di questa fase viene elaborato un documento di sintesi, contenente le richieste dei cittadini e dei diversi soggetti oltre che le priorità suggerite per gli interventi pubblici, che viene allegato al bilancio di previsione votato dal Consiglio Comunale.

Alla prima fase di indirizzo, segue la seconda fase, in cui i cittadini e i gruppi organizzati si riuniscono nuovamente in assemblea per verificare lo stato di attuazione o il raggiungimento degli obiettivi che erano stati concordati e assunti nel bilancio di previsione, a seguito del bilancio partecipativo.

Così si crea un ciclo virtuoso di miglioramento continuo in cui il cittadino si sente partecipe e non solo promotore o peggio il destinatario finale di decisioni preconfezionate.

CONCLUSIONI

Su queste basi programmatiche, politiche e ideali punteremo a un radicale rinnovamento della gestione della cosa pubblica, che sia maggiormente improntato a quei principi di trasparenza e di partecipazione che caratterizzano tutte le città europee, in un'ottica di maggiore possibilità di espressione per le tante professionalità e competenze presenti sul territorio. Bisogna creare le condizioni essenziali affinché la città sia capace di crescere non solo sul piano quantitativo, ma soprattutto sul piano della libertà, della democrazia e della giustizia sociale, valorizzando il capitale umano e utilizzando quanti con passione e disinteresse offrono la propria disponibilità a favore degli altri e del bene comune.